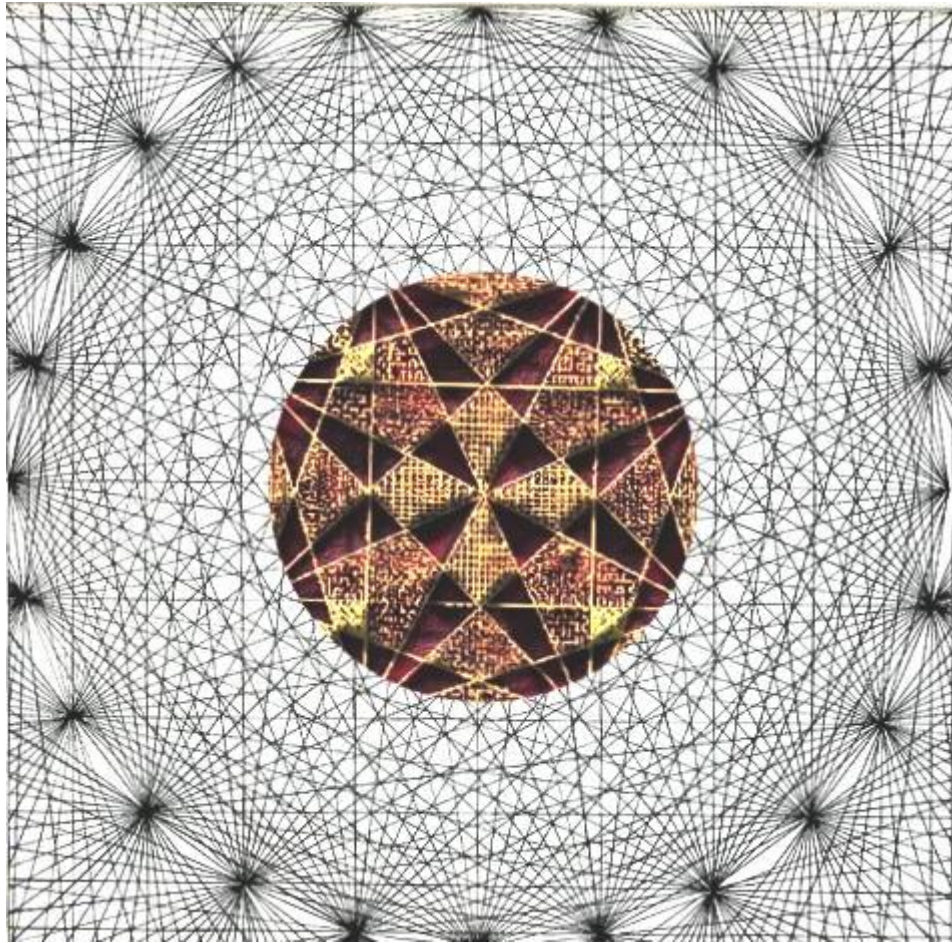


Συμμετρία

RIVISTA ON-LINE



N.2 – Settembre 2010

In Questo Numero:

- **Le lettere trascendenti (di Paolo e Luciana Virio)**
 - **La legittimità iniziatica e la prevaricazione (di Claudio Lanzi)**

Selezione di articoli, commenti, riedizioni, estratti e segnalazioni relative alle attività di Simmetria.

La rivista on-line, agile e di poche pagine, si affianca alla rivista cartacea di Simmetria, ha lo stesso comitato direttivo ed editoriale e sviluppa temi particolari, prescelti fra quelli di maggiore interesse fra i nostri lettori. Ha un carattere aperiodico e viene inviata gratuitamente a tutti i soci e amici che ne facciano richiesta.

SIMMETRIA Associazione Culturale - Via Muggia 10 – 00195 Roma e-mail: info@simmetria.org



Carissimi lettori

Il secondo numero della rivista on-line di Simmetria è dedicato al recupero di due articoli pubblicati sulla nostra rivista cartacea di 10 anni or sono, e attualmente esaurita.

Il primo è un lavoro di Donna Luciana Virio, basato su una serie di appunti di Paolo Virio. Tali appunti dovevano essere il corredo di un testo più ampio che stiamo tuttora cercando di riordinare. E' sicuramente uno degli ultimi testi importanti che riguardano il particolare uso della Cabala "cristiana" da parte di un personaggio che rischia d'essere dimenticato: forse perché troppo modesto, forse perché troppo isolato e... forse perché troppo cristiano. Ma è un testo specialistico e trarne facili speculazioni operative non è cosa facile. Cercare in tale approccio delle scorciatoie spagiriche a basso prezzo è una caratteristica del mondo materialistico odierno.

Il secondo articolo è inseribile nella lunga serie di interventi su tradizione e antitradizione, pubblicati da Claudio Lanzi, sia nei suoi libri che negli editoriali su questo sito. Questo articolo si distingue per l'agilità, lo humor e l'efficacia. Pochi "principii" tradizionali disposti in fila e commentati senza mezzi termini, su un argomento spinosissimo: la legittimità iniziatica.



Le Lettere Trascendenti

di Luciana e Paolo Virio

Premessa:

Questo manoscritto ci venne consegnato nel '98 da Adelina Scabelloni Marchetti (Luciana Virio) dopo molte rielaborazioni, tratte dagli appunti di Paolo Virio, con la preghiera di pubblicarlo a seguito dell'articolo sull'Adam Kadmon apparso sul precedente numero di "Simmetria". Noi lo facciamo, per rispetto alla memoria della nostra incomparabile Amica, anche se abbiamo molte perplessità per gli inevitabili equivoci che articoli come questo possono generare. Notiamo che, oggi, sono ormai disponibili moltissimi libri sulle lettere ebraiche e sui loro molteplici usi e significati, ma che gli specifici commenti di Luciana e Paolo Virio, nella loro asciutta semplicità, affrontano il particolare ed ermetico rapporto

fra le singole Lettere, connesso alla spagiria del percorso binomiale. L.V. tornò molte volte su termini quali "emanato", "generato" ecc. in quanto ogni parola (che segue il Sepher Yetzirah), ha uno specifico valore operativo. Oltretutto c'è da tener presente che le considerazioni esposte, provengono da due esseri che ne sperimentavano la "pratica", secondo quel filone, abbastanza controverso della Cabala cristiana che, filosoficamente, si può far ascendere al Ficino e al Della Mirandola e che, spagiricamente, ha dato luogo a molti filoni ermetici del sei e settecento e, nell'ultimo secolo, al quanto mai contestato cenacolo di "Erim".

Siamo perciò certi che molti lettori, indipendentemente dalla condivisione o meno del particolare percorso enunciato, potranno trovare nelle parole di Luciana e di Paolo Virio, e nello stile asciutto e un po' "datato" di Luciana, semi di riflessione o comunque di confronto. Faremo seguito con un altro articolo sulle 12 Lettere Semplici, anche questo tratto da L.V., da precedenti appunti di Virio e connesso specificamente alla Via Binomiale; e con ciò chiuderemo l'impegno che ci siamo assunti con L.V. a pubblicare documenti espliciti di chiarificazione su alcuni aspetti della cosiddetta Via Binomiale. Seguiremo ovviamente a stampare sia i vecchi testi, come gli inediti, densi di profonde riflessioni metafisiche.

Ci scusiamo per le numerose citazioni nel testo per le quali non abbiamo avuto modo di trovare la fonte di provenienza (ma spesso trattasi di libri di Shoun o di Sholem o di Erim stesso e in particolare di Virio su "Sapienza Arcana").

Aleph è Lettera fondamentale. E' Lettera madre costituita dall'unione di quattro Jod che si distendono in direzioni diverse. In alto, in basso, a destra, a sinistra, quasi a formare un cerchio o una croce roteante (1). Aleph è anche figurazione della Suprema Unità dell'onnipresenza Divina; e ciò in rapporto allo Jod.

Tutte le Sacre Lettere sono formate da questo "Impenetrabile Punto Primordiale, senza forma e dimensione ma che estendendosi diviene il Centro, il Principio, la Sommità Universale".



Lo Jod è la prima lettera del Sacro Tetragramma. Nome che, nella Sua immensità e potenza, racchiude tutte le Luci delle Dieci Sephiroth.

Ora ci domandiamo, quali strati di Luce possono emanare dalla lettera Aleph che è formata dalla Luce di quattro Jod?

Tutto è contenuto nell'Uno, Scaturigine universale, essenza Suprema che, appunto, si propaga attraverso Aleph, nelle quattro direzioni, in quattro "dimensioni", nei quattro elementi e contiene anche i quattro elementi che presiedono alla gola.

Beth : Lettera doppia, prima delle sette doppie.

Dall'Unità sorgono due inseparabili Principii. Attivo maschile (Hochmah) e passivo femminile (Binah) come legge di polarità e manifestazione. Tre Jod designano la Lettera. Il verticale rappresenta l'Unità, quello che si proietta ulteriormente verso l'alto (Hochmah), designa la Sapienza e lo Jod orizzontale, in basso, Binah, la Madre.

L'Amore è la forza della Sigizia che anela ad oggettivizzarsi.

Queste due forze inseparabili, aspetti e Virtù della lettera Beth, sono esistenti in ogni creatura, anche se non ne ha coscienza. Sono la formazione del Binomio.

Ma il Binomio deve diventare Trino, come sintesi ed equilibrio. E ciò avverrà con la lettera Ghimel.

Ghimel: Lettera doppia, seconda delle sette doppie.

E' lettera di grande potere e Virtù. Composta da tre Jod la cui posizione si ripete. E' lo Jod che, per tre volte, manifesta sé stesso e lo conferma nella finale del nome della lettera: "El", cioè Dio. "*Trinam regentem machinam*".

Kheter, Hochmah, Binah. L'Unità divina che si rivela e manifesta la pienezza della Luce nell'armonia di un perfetto Amore. Il tre è la sintesi, l'equilibrio fra gli opposti poli; terzo valore che entrambi li contiene e in Sé li riconcilia.

E i due inseparabili principii, attivo l'uno, passivo l'altro, sono causa universale della manifestazione.

Volontà e saggezza sono il simbolo della lettera che, come Aquila, si libra in alto, verso la Vita, alludendo alle Virtù che devono predominare in

ogni essere che, con equilibrio e in armonia, opera nello Spirito.

Daleth: Lettera doppia, terza delle sette doppie.

Lettera di Vita e pienezza. Composta da uno Jod, in senso verticale ed uno in senso orizzontale, in modo da formare la potenza di un basale 4 (cioè il quadrato e la croce).

L'orizzontale e il verticale del segno vibrano la loro potenza e la sprigionano da un orizzonte all'altro. Il segno, in pienezza di vita, genera Amore Perfetto, complementare. INRI, la croce luminosa o Sole.

I due Principii, maschile e femminile congiunti, acquistano il senso dell'eternità. Lo stato originale, binomiale. Lo stato potenziale dell'Imperatore, tramite la Conoscenza, come rivelazione del loro Amore.

He: Lettera semplice. Prima delle dodici semplici.

Lettera passiva, femminile, in rapporto allo Jod. Raffigura la Vita; la generazione alla Vita colma di Sapienza in quanto appartiene al Tetragramma. Anzi è la Vita stessa del Tetragramma. Per due volte è generativa. Tale è il suo potere che pervade e compenetra e pone in rapporto Cielo e Terra, Uomo e Dio. Questo è il suo influsso. E, generando il Vau, genera il Figlio della Luce che reintegra nella sua stessa Luce dopo averlo generato.

Vau: Lettera semplice. Seconda delle dodici semplici, composta da uno Jod orizzontale e dalla He verticale; lo Jod genera la He, dalla loro fusione scaturisce il Vau. Ed il Vau, visto come Potenza Congiuntiva, è simbolo del Verbo Universale che riunisce gli opportuni Principii e a Sé li ricongiunge.

Jod è attivo, He è passiva, Vau è l'Androgino che raffigura l'atteso Messia, il generato dalla Misteriosa Trinità.

Vau appartiene alla Terra ed ha, come simbolo, l'Incarnazione. E' colui che compie il Sacrificio prima di riassurgere alla Madre da cui è emanato.

Zain: è la terza delle dodici lettere semplici.



Vibra nell'Aria, luminosa ed abbagliante. Appartiene al mondo dell'Emanazione ed indica il Perfetto; l'Intelletto Iniziatico, la sovranità dello Spirito sulla Materia. La fedeltà alla Legge, al compimento d'ogni Virtù, all'Amore Universale e alla Sua Manifestazione.

E' l'immanenza della Shekinah nel mondo di Malkuth. L'etere puro, Avir, circola in Lei e, nell'*espirazione* si manifesta in ogni circolazione nell'essere umano, similmente a come avviene nei piani superiori angelici. Etere che trasmuta e rende beati. Due Jod, la compongono; il primo proviene dal Mondo dell'Emanazione, il secondo spande e riversa la sua Luce sulla Terra.

La lettera raffigura il mondo degli Eroi e dei Saggi.

Questa lettera è chiamata "Colui che emana" in quanto emana dal Trono Divino e, manifestandosi, esprime la Perfezione divina, le Sue virtù, la Sua potenza.

Denota un compimento, una fase, un'era, una incarnazione... Può manifestare anche quella "Profondità, Altezza e generosità dell'Amore di Cristo, Centro Universale dell' Amore e dei suoi attributi divini", descritto da San Paolo (sono tutti gli attributi che può emanare il sacro Sette).

Heth: quarta delle dodici Lettere semplici

Lettera di Luce, ma anche di sacrificio; nutrita dalla sostanza della lettera He, cioè dalla Sua Anima. "La Madre da cui deriva", estendendone quindi la Luce in una espansione di Forma. Ma è anche Lettera di Sacrificio, rappresentato dal TH, il Thau, simbolo della Croce. Lo Jod, che dalla sua interiorità, in un movimento di vibrazione e di espansione si volge verso la Terra. In tal modo la lettera possiede un carattere celeste e terrestre ad un tempo, e ne simbolizza il perfetto equilibrio.

Teth : quinta delle dodici Lettere semplici.

Lettera di Bellezza e calore, ispiratrice di Purezza. Indica l'Onnipotente, Fondamento dell'Universo in rapporto armonico con la Sefirah Yesod.

L'arcano segno mostra uno Jod superiore, interno, da cui derivano gli altri; tra questi lo Jod basale, emanazione di quella grazia Divina che si

espande nell'Universo e nella Terra, tramite Yesod e la forza che da lui deriva nella generazione. La forma trascendente del segno è simbolo del cuore, da cui fluisce la circolazione del sangue, similmente a come da Yesod, Unità, fluiscono le energie di Netrah e di Hod, nel mondo di Yetzirah. Da notare che il segno zodiacale del Leone è retto dalla lettera Teth.

Tale Lettera è considerata anche emblema della natura umana semplice e prudente, ligia alla Legge e all'Ordine. Natura che, sconfitto il male, può slanciarsi verso altezze più sublimi; forse per questo, ed essendoci nel nome per due volte la T, all'inizio e al centro, molti autori, tra i quali Eliphaz Levi, vedono nei due segni opposti il Cristo e il serpente.

Jod: Ogni lettera, come ogni parola della Torah, scaturita dalla Sapienza Divina, contiene un Mistero proprio dell'Intelletto Divino che noi non possiamo penetrare fino in fondo. Ci concede Dio la Grazia di poter conoscere solo un poco di questa immane ricchezza senza far vacillare la Natura Umana. Ciò attraverso le Luci che attraversano il Mistero e ci dischiudono gli stati più intimi.

Ma, come penetrare nello Jod, impenetrabile Punto primordiale senza forma e senza dimensioni ma che estendendosi diviene il Solo, l'Unico da cui l'Unico è nato l'Unico, il Principio, la Sommità, l'Universale Assoluto e l'Universale Visibile?

Dallo Jod, appunto, prima Sacra Lettera del Nome Divino, deriva ogni creatura. Mentre l'intero Nome rivela l'Essere Divino in tutti i suoi aspetti lo Jod, quale Prima Lettera lo esprime per intero. Rappresenta l'intera decade Sefirotica ed indica l'intima origine delle stesse, nella unione di Kether e di Hochmah. Dallo "Jod" di Kether-Hochmah scaturisce, perciò, la prima emanazione attiva-conoscitiva.

Ecco perché lo Jod, Punto Primordiale, raffigura "Il Mondo della emanazione ontologica di Dio" ed effonde e rivela gli Arcani Occulti, celati nella Quarta Lettera dell'intero Grande Nome.

Ogni Sefiroth è nello Jod, "Origine eterna e Meta Suprema di tutto il creato"; e, poiché il suo valore numerico è 10, raffigura l'unità delle stesse. Il Primo Principio è lo Zero e il Punto centra-



le è l'Uno. L'insieme delle due cifre forma il 10, simbolo di Dio e dell'Universo. Poiché dallo Jod si origina la forma e la misura di tutte le creature e anche quella dell'Uomo, ne deriva che l'Uomo, tramite il proprio Jod, è misura di tutte le cose.

"Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine", ci rivela Giovanni nell'Apocalisse. Ciò è in riferimento allo Jod. E, come nel rito sacrificale della Circoncisione di Jehoshuah (nome ebraico del Cristo), si è compiuta la immolazione dello Jod, similmente l'Uomo deve immolare il proprio Jod e, nel sublime sacrificio, riascenderà al Padre Universale, all'Uno, all'Origine. (2)

Kaph: è la quarta delle Sette Lettere doppie. "Egli fece regnare il segno Kaph sulla Vita (cuore) e formò Hamma (fiato) nell'Universo" (3)

E' la causa prima che pone in moto ciò che nell'universo è mobile. Il significato interiore è Forza, Vita, Potenza. Domina sull'intelligenza (soprattutto quella femminile).

Meditare sulla radice di "Potenza" che le lettere Kaph e Teth entrambe posseggono.

Teth ha il Sole come pianeta, il Fuoco come elemento, il Leone come segno zodiacale.

Kaph ha ugualmente il Sole come influenza planetaria e il Leone come segno. In entrambe le lettere, quindi, il Verbo Solare presiede il cuore in rapporto allo Jod.

In Teth dallo Jod basale parte lo Jod verso il Centro Cuore (4), processo primo del verbo. In Kaph invece, prevale la vivificante Luce del verbo, con lo Jod volto verso l'alto. Dal Cuore del Verbo, il Fuoco, essenza stessa del Verbo, confluisce verso l'Alto come Spirito e rifluisce come Soffio in Hochmah.

Ma nella Lama dei Tarocchi che lo raffigura è proprio la Donna che, con la sua Forza, domina il Leone ruggente.

E' quindi la donna che deve saper usare la sua forza interiore; quella "Forza ruggente in sé che è brama" e trasmutarla in Luce. Forza solare del vero Leone che è Forza Solare del Verbo. Perché "Christo è il Vero Leone della tribù di Giuda, della stirpe di David che ha vinto il mondo", afferma la liturgia e ci dice anche: "*libera nos de*

ore leonis, ne absorbat eas tartarus, ne cadant in obscurum".

Lamed: è la Settima delle dodici Lettere semplici.

E' la lettera della Forza equilibrata, necessaria alla trasmutazione in quanto, nell'elemento Aria della Bilancia, sono convertiti e trasmutati i tre elementi Acqua, Fuoco e Terra.

Osservare quale posto la lettera occupa nell'Organismo Umano. Come Luce che proviene dall'Alto lo Jod scorre lungo la spina dorsale e, attraversando il rene destro, giunge fino al genitale. "Secretum" che trattiene, domina, sublima attraverso l'elemento Aria superiore, per divenire Oro di Coppella" scrive Virio in "Sapienza Arcana", e Erim dice che ciò porta, nella circolazione della Luce, "al perder le terrestri gambe".

La Lama corrispondente dei Tarocchi è l'Appeso. Uomo sospeso fra Terra e Cielo, nell'Elemento Aria.

"Con la Testa in basso e le gambe incrociate, tra Cielo e Terra, sospeso, finché la corda si spezza e allora sei libero, sei Re".

E come la figura dell'Appeso è in relazione con quella del bagatto, così la lettera Lamed è in corrispondenza alla Aleph. Notare che anche Logos e Lucifero iniziano con la medesima lettera.

Mem: Lettera Madre. Seconda delle tre Lettere Madri.

Le lettere Madri sono definite di "Fondamento" e sono quelle che utilizzò il "Costruttore" per formare l'Universo. Sono tutte composte dall'unione di quattro Jod.

L'Acqua, come elemento divino primordiale, è Energia creatrice e, come Madre Universale è anche Acqua d'immortalità. "*Trasse l'Acqua dal Soffio*". "*E la Terra fu fatta con l'Acqua*" (Sepher Yetzirah). L'Elemento Acqua segna sempre un passaggio, un superamento, un distacco, una purificazione, una liberazione, una morte.

"Maria è l'Abisso delle purissime acque; acque fecondate dallo Spirito che hanno dischiuso il Perfetto Fiore di Luce".

"Fiore, Logos, Christo che è Fiore Perenne dell'Acqua di Vita Eterna".

E' necessario un morire alla carne per risorgere nello Spirito. La Lama che raffigura la Lettera è



la Morte. Morte Iniziatica, Rinascita e Compimento.

Nun: ottava delle dodici Lettere semplici.

La Temperanza, la Rettitudine. E' costituita dall'unione di due Jod, l'occulto e il manifesto, espressioni d'equilibrio armonico. E' lettera di sostegno e di forza che, nella "Exercitatio Sancta" indica la prima Via (5). Questa lettera corrisponde anche al nome di Emmanuel. *Nobiscum Deus*. Al nome del Dio Forte, cioè all'INRI: all'"Igne Natura Renovatur Integra". La lettera ha una sua corrispondenza metafisica con la lettera Zain, in quanto Acqua, elemento proprio della Nun. Nella Zain viene tramutata in Aria e si compie il "*more temperantia*" (6) di cui parla Erim. Acqua che deve cangiarsi in Aria, in Soffio. "Trasse l'Acqua dal Soffio".

Samech: nona delle dodici Lettere semplici.

E' lettera giusta e terribile; con il suo Fuoco Ardente, che diviene trasmutativo se diretto con Sapienza, diverrà Lettera di Vittoria. E' quella lettera di cui Erim dice: "Muore Kain nel Vaso di terra, col calore del flusso superiore".

Raffigura l'Athakor, dove il dragone viene sconfitto, vinto ed ucciso. Simbolizza inoltre "lo stato di putrefazione" e il "regime di Fuoco", in "*nigra terra ubi me collocavit*". Ma la coppia, con la Forza ed il Soffio spirituale della Luce della lettera Samech, saprà svincolarsi dal potere del demone tentatore e dalla sua libidine. "Il coraggio di saper ben ardere e bruciare rende innocuo il Serpente".

Hain: decima delle dodici Lettere semplici.

E' Lettera di forza e di Sostegno ma è Lettera di Doppio Fuoco; flusso del Fuoco Naturale e Flusso del Fuoco Divino.

E' assai difficile saperla interpretare per la posizione dei due Jod (7). Per gli antichi cabalisti, la lettera Hain, nella sua essenza, significava "Occhio". Conseguenza: è lettera di luce ma, riferendoci al profeta Ezechièl che invita a piegare le ginocchia innanzi alla Lettera Hain, è anche Lettera di Sacrificio.

Le due lettere Samel e Hain sono collegate e chiamate da Erim "Luna inferiore, Case di Terra di deiezione". Prosegue sempre Erim la fase ope-

rativa del Fuoco: "*Muore Kain nel vaso di terra, col calore del flusso*".

Così come la Lama che raffigura la lettera (La Torre), racchiude diversi occulti significati. Ma noi dobbiamo considerarla "Domus Dei" in quanto, operando virtualmente e teurgicamente, possiamo trasformarla in Domus Dei.

Similmente alla dignità regale della Vergine, appellata nelle litanie lauretane "Turrus davidica, Turrus Eburnea, Domus Aurea, Janua Coeli ecc.", la "*Lilium inter spinas, quae serpentis conterat caput*".

Perché, dice Virio, "La Donna che accede pura alla relazione binomiale, allo schema dell'"arcana reintegrando", superando la prova del fuoco, diverrà anch'essa una Domus Aurea".

Phè: quinta delle Sette Lettere doppie (8).

E' Lettera di Potenza "Egli fece regnare Phè sulla Potenza e legò a Lui una corona". Possiede uno Jod primordiale e l'altro che, partendo dalla Luce Primordiale, roteando produce quella Realtà, la sola preordinata fin dall'Origine.

E' Lettera di Luce redentiva, vivificante, di fede; quella Fede che è principio della Sapienza. Oro e Argento sono i Suoi simboli. Dalla Luce redentiva di questa Lettera proviene il nome di Phodch, cioè Redentore.

Tsadè: undicesima delle dodici Lettere semplici.

Il suo Simbolo è la Giustizia in quanto dalla sua base emanano due correnti opposte; uno Jod è volto verso l'Intelletto Divino, l'altro verso la corrente delle acque. Quello volto verso l'Intelletto Divino dovrà, con Eroicità Trasfigurante, vincere e trasmutare le Acque.

"*Intellectum da mihi, et vivum*".

Da questa Lettera proviene il nome di Tsedek, Melki-tsedek, tsedekiel, Justitia Dei.

Nella Lama dei tarocchi appare la Luce Lunare, riflesso della Luce Solare. Connubio delle due luci è il versetto del Salmo che attesta:

"*In Sole posuit tabernaculum suum, et ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo*".

Eliphas Levi designa la Lettera come "La gerarchica distribuzione della Luce" e fa rientrare in questa lettera l'occultismo, l'esoterismo, la mistica e la divinazione.



E' la terza Lettera che, ad opera compiuta, nel suggello del Grande Arcano, mediante il regime spagirico fa sì che il caudato Eone perda le terrestri gambe e venga deiettato negli inferi, così come dice Erim.

Koph: è la dodicesima delle Lettere semplici (il suo valore numerico è cento).

"Egli fece regnare il segno di Koph sul riso" (Sepher Yetzirah). Riso per sorriso, per gioia, per senso di felicità. Lo Jod irradia la Lettera, indica la via luminosa, la Virtù Sacra, la Città Santa, l'Oro filosofico, il Sole....

"Sol novus oritur". Da questa lettera proviene il nome di Kadosch-Sanctus. Dio è tre volte santo.

La Coppia, giunta a questa Lettera, ha elaborato la propria terra, per essere poi pronta per la libazione con l'Eone Celeste. Nella precedente Lettera, Tsadè-Luna, il "seme aureo" emerge dalle acque primordiali e dove la Luna cela il Vero Sole riflesso nelle Acque. In questa, il Sole radioso, riversa le Gocce d'Oro sulla Coppia. "Sui due cade un'abbondante Rugiada, simile ad Oro". Per significare il Bagno del Re e della Regina. Unzione Sacra. "Sgorga dalla Fonte Eterna". E la Coppia, nuda (spoglia della parte animale, terranepesh) assurgerà alla Rinascita. "Nel Palazzo dell'Unione delle Fontane, i Due erano abbracciati dagli amplessi, nelle regioni superiori" (Sepher Yetzirah).

Resch: è la sesta delle sette Lettere doppie.

Lettera di rinascita. "La Regeneratio". I due Poli, virile e femminile, ricongiunti nella ricomposta Sizia. Lo Jod è figura del binomio che, attraverso l'Opus, ha realizzato l'Amore Divino ed è penetrato nella Luce del Santo dei Santi e, "in Lumen Gloriam" è riassorbito dalla Luce Divina. Da tale Lettera deriva il nome del Rebis. Rex (Abbreviativo di Rebis). "Restitutio ad integrum".

"Per corporalia et incorporalia". L'Apoteosi, l'Immortalità è data a Colui che "in aeternum renatus"; avrà la "stola" dell'Immortalità in quanto è rigenerato nel fuoco dell'Amore sacro.

Ai conquistatori vittoriosi del Misterium magnum, Ars Regia, sarà dato il premio che compete al Re, al Rebis alato.

Re e Regina che, dopo l'Operatio Solis, riformano l'Androgine puro e che, con la rugiada del luz, hanno elaborato un possente Corpo Radioso.

"Ed ecco, sono beati nella luce della Gloria. Nella Gloria del Verbo Amore: la vivificante beatitudine si compie. Sono beati e il Cielo ed il Sole sono inferiori a loro, perché la luce, come Gioia che splende nel loro amore, è superiore. Si sprigiona dal loro cuore una Luce così radiosa che anche il Cosmo ne è abbagliato. La sublime spiritualità da cui sono irradiati è forte come il Fuoco dei Serafini, è immenso anelito di unione a Dio, eccelsa felicità. È salire nelle più alte sfere, dove l'Amore s'inebria di tutto lo splendore divino" (dalle lettere di Paolo Virio).

Thau: settima delle sette Lettere doppie. (9)

Thau, Theos. Colui che sussiste per se stesso. Albero della vita, la T è il simbolo primordiale. Perfetta Bilancia, il Tronco è Kheter, da cui tutto emana. Le due braccia dell'ansa, Hochmah e Binah. Thau è visto anche come simbolo del novello Albero di Vita, riformato dalla fusione del Binomio Celeste. E mentre Aleph raffigura l'essenza di un Essere, Thau ne raffigura la sostanza. Ma Thau è anche Idea, radice, estensione, Via... Virio, in "Sapienza Arcana", con solo due parole, compendia tutto il mistero di Thau: "La Shekinah è restituita".

La Coppia ha rotto l'esilio della Shekinah e, attraverso l'Opera, l'ha fatta riassurgere nella Sua Gloria.

I Due, congiunti in Uno, si alimentano dell'Albero della Vita. Il Sacro Graal è rivelato.

"Bevvi, ed al mio cuore fluì l'intelligenza, il mio petto si gonfiò di Saggezza, e la mia anima conservò il ricordo". Scrive Silesio: "Lo Spirito Santo fonde; il Padre consuma; il Figlio è l'elisir che fa l'Oro e trasfigura".

E, dall'Oro, raggiante e luminoso, uscirà il Divino Fanciullo "Figlio di Re".

Ricca di simboli è la Lama che raffigura la Lettera, dove appaiono gli Esseri nutriti dal Cibo Immortale, che conferisce il senso dell'Eternità; Rugiada Celeste (10) o Luz Imperituro che non avrà più sede nella regione sacrale (Pietra occulta) ma in quel triangolo che è nel cranio e che forma la "corona della testa". E' cioè la Rugiada che risiede nel Luz, al compimento dell'Opera,



che riascende nella parte che corrisponde a Kether.

Dalle Lettere di Virio: "Quando avviene la fusione, Santo vaso Graal, nell'armonia e nel profondo Silenzio, anche il Cosmo e la Natura intera si fermano, per essere in armonia e rispondenza con la Coppia, col miracolo che avviene sulla terra: essenza del Segreto divino, gloriosa esperienza di tutto il creato, segreta Via iniziatica, riflesso della Trinità Divina. La più alta Via, che porta al disopra di tutte le essenze angeliche e spirituali, all'immortalità e alla Reintegrazione.

Schin: Lettera Madre. Terza delle tre Madri, costituita dall'unione di quattro Jod, in diverse posizioni e direzioni. Tra questi uno poggia sulla Terra, natura umana da trasmutare, quella terra di cui è stato detto: "*Visita interiora terrae, rectificando invenies occultum lapidem*".

Lettera o segno di Vibrazione, attrazione, espansione, unione; azione dei Principii opposti.

Presiede su tutti e quattro gli Elementi.

"Potenza infinita dello stesso Eone capovolto".

"Schin, agente separato semine".

"Primigenia elementa".

In principio, per Schin "confusio magna".

Alchimia, alkimja, Kemi, Terra nera, Materia prima da trasmutare, separare, bruciare, congiungere, sublimare, per ottenere l'oro interiore.

Lettera di Fuoco che anima la G.O., la inizia, la mantiene, la matura, la compie, fino a giungere alla Perfezione.

"*In nigra Terra ubi me collocavit*".

Dove il Binomio dallo Schin, Fuoco Generatore della Nigra Terra, dovrà farne un Fuoco Puro, rigeneratore, vivificante e immortale.

"Per mezzo della Santa Bilancia, fino al conseguimento celeste, fino al sorgere come un re unito alla sua Regina"(Erim).

"Le generazioni dei Cilei furono fatte con il Fuoco".

"Egli fece regnare il segno di Schin sul Fuoco e legò a lui una corona, e purificò questo con quello e formò con essi il Cielo nell'Universo, il caldo nell'Anno e la testa nell'organismo maschio; con Schin Aleph e Mem; e formò la femmina con Mem, Schin, Aleph." (Sepher Yetsirath).
Osservare le inversioni (11) e porle in analogia con quanto scrive Virio in "Sapientia Arcana".

Da questa lettera deriva il nome divino di Sciadar o Shaddai (Omnipotens). Dio Onnipotente. Nel Nome intero del Tetragramma Sacro J-H-V-H, molti insigni Autori, collocano nel centro lo Schin, a significare il Fuoco sacro che unisce e Fonde in sé le Sacre Lettere.

Note

- 1) La croce rotante è descritta anche da Platone nel 17° capitolo del Timeo.
- 2) Per immolazione dello Jod i coniugi Virio non intendevano ovviamente la Circoncisione ma il mistero sublime che in essa è celato.
- 3) Sepher Yetzirah.
- 4) Vedi "Orientamenti Iniziatici" e soprattutto "Esoterismo Cristiano e Amore" di Paolo Virio nelle edizioni Simmetria.
- 5) N.d.r. Non sappiamo perché LV abbia voluto riportare un elemento caratteristico della Via Binomiale e che, avulso da spiegazioni più approfondite, ha poco senso, sia dal punto di vista speculativo che operativo. Tuttavia notiamo che chi vuole, leggendo soprattutto "Esoterismo Cristiano e Amore" può sicuramente trarre informazioni preziose, anche per un percorso puramente monomiale com'è quello consigliabile e, in realtà, il solo attualmente praticabile.
- 6) Idem come per nota 5.
- 7) Jod che, secondo il Sepher Yetzirah sono tre in quanto riporta: "Nulla è stato fatto venir su nel Bene senza Hain, Nun e Ghimel e nulla è stato fatto venir su nel Male, senza Hain, Nun e Ghimel".
- 8) Con la Lettera Phè, nell'Opus, inizia la seconda fase, opera al Bianco.
- 9) Virio, diversamente da altri Autori, vede in Thau l'Albero della Vita e la colloca al numero 21 mentre riserva il 22 allo Schin, lo Zero, l'Inizio (v. Sapienza Arcana).
- 10) Vedi sia "Res Bina" che "Meditazioni su alcuni Misteri", in questa stessa collana,
- 11) Questa osservazione è stata posta da LV sull'ultima versione di quest'articolo e sottolineata.



La legittimità iniziatica e la prevaricazione

di Claudio Lanzi

Il problema della legittimazione iniziatica ha costituito motivo di confronto fra molti tradizionalisti e seguita a produrre "querelle" senza fine. Per



contro una marea di *pirati* dell'esoterismo pretende di attribuirsi valenze e autorità operative, saccheggiando confusamente dove sembra loro più opportuno.

A monte di questa "bagarre" esistono motivi filosofici, politici, religiosi ed egemonici, dei quali abbiamo trattato in altri scritti¹ e che del resto sono ormai uno dei temi ricorrenti della letteratura su tale argomento, che oscilla dal disfattismo totale ad entusiastiche ipotesi di rifondazione dell'età dell'oro; ma, prima di arroccarsi in posizioni inconciliabili, è a nostro avviso necessario porsi alcune domande preliminari.

Guénon sosteneva l'assoluta impossibilità di "sfasciare" una struttura iniziatica finché nella stessa albergasse anche un solo reale detentore della trasmissione (intgra). Ma è proprio quest'ultima condizione che sembra vacillare. In un mondo gerarchicamente ordinato, dove riferimenti e valori principali non fossero sottoposti al bombardamento distruttivo che ha portato allo sfascio attuale, la tesi di Guénon sarebbe inattaccabile e, sicuramente nella sua *essenza*, lo è tuttora. Purtroppo però si sono a nostro avviso verificate proprio quelle condizioni che rendono necessario il completo occultamento dei riferimenti principali. Questa è infatti la spiacevole impressione che si ricava osservando lo "stato" delle strutture tradizionali, all'interno delle quali allignano ormai diatribe assai poco...iniziatiche e diremmo anche poco edificanti.

Per tale ragione abbiamo suddiviso la *questione della legittimità* in 8 punti, per ognuno dei quali abbiamo voluto offrire dei ragionamenti di buon senso, che rispecchiano del resto le considerazioni di moltissime persone, soprattutto giovani, che abbiamo tante volte trovato spaesati e perplessi anche quando sinceramente orientati alla ricerca di una via spirituale da percorrere con un *minimo* di tranquillità. Le risposte che abbiamo cercato di dare non sono affatto esaustive, ma aprono, a loro volta, un oceano di problemi che ci sembra necessario riproporre sia agli appartenenti ai pochi "filoni" iniziatici regolari come ad ogni autentico ricercatore della Verità (che proceda in via "umida" o in via "secca" ha poca importanza).

1) c.f.r. "Maleducazione Spirituale"

1) L'iniziazione regolare (che presuppone Maestri e Catena *regolari*) da accesso a sistemi *regolari* spiritualmente organizzati (in genere) per via gerarchica (dalla periferia al centro prima, e dalla terra ai cieli poi) "scalabili" per trasmissioni (rituali, dirette, ecc.).

C'è qualcosa *al di là* della catena iniziatica che consenta un efficace processo realizzativo analogo a quello possibile per via iniziatica?

Cioè: L'iniziazione fornisce chiavi omologiche particolari per entrare in contatto con determinate gerarchie invisibili e per varcare la prima soglia dei "misteri". A quel punto, credono in molti, se l'iniziazione ha germogliato ed è stata recepita, ognuno potrebbe procedere da sé, confrontandosi con il Maestro (visibile) qualora presente.

Quì si presenta il primo problema che, in superficie, è risolto da quelli della *new-age* con il "fai-da-te", ma in realtà la questione affonda le sue radici su un tema principale assai complicato: se lo Spirito soffia dove vuole, l'individuo, *non* iniziato ma asceticamente qualificato e purificato, può o non può *realizzarsi* "autonomamente"?

Cioè: anche *al di fuori* di un sistema iniziatico la pratica e la disciplina ascetica o anche. mistica (come effettuato da asceti e mistici seri, isolati e non) non conducono ugualmente ad una realizzazione? Vogliamo dire la "Sapienza Santa", nella gerarchia iniziatica, non è ugualmente raggiunta sia da Bernardo che da Francesco *anche se in differenti stati contemplativi ed operativi*?

Noi crediamo di sì (vedi punti seguenti) con la differenza che (prendendo in prestito alcuni termini dalla fisica moderna) Francesco va per "quantum" e confida nella Grazia. Bernardo va per "sistemi" e confida nella Gnosi.

2) Secondo problema: I *livelli di realizzazione* hanno una gerarchia *ma non vanno confusi con l'iniziazione* stessa (ci sembra invece che spesso si faccia un gran pasticcio fra i due concetti). Un iniziato, perciò, non è necessariamente un realizzato; ma un realizzato può essere un *non* iniziato? E' ovvio che (vedi punto 1), che in *via mistica* diremmo assolutamente di sì.

Ma in via secca o gnostica? E' come un alpinista che va in ascesa singola invece che in cordata e durante il cammino si può raccontare...un sacco di stupidaggini. Ma, poveretto, non lo esclude-



remmo a priori dai possibili *realizzandi* (o "sfracellandi" a fondo valle) visto che, le stesse stupidaggini se le può raccontare anche chi è stato regolarmente iniziato a qualcosa che non comprende o di cui *non è degno* (e crediamo che tutti siano d'accordo sul fatto che di sedicenti iniziati imbecilli è ormai pieno il mondo).

Se dunque escludiamo a priori la possibilità di un processo realizzativo per il non iniziato, escludiamo a priori anche la Grazia e la "libertà" dello Spirito e attribuiamo *alle gerarchie umane* anche se connesse al "Principio", una *quantità e qualità* di virtù salvifiche maggiori di quelle possibili "sua sponte".... al Padreterno (o a chi ne fa...le veci). Sotto un certo aspetto *declassiamo* la trascendenza che, in tal modo, verrebbe forse a trovarsi ancorata alla "ruota degli inganni" invece che al termine dell'"asse cosmico".²

3) L'iniziazione prevede un diritto ad iniziare e uno ad essere iniziati. Prevede cioè qualificazioni in alto e in basso.

La qualificazione *animica* (cioè la purezza di cuore e l'abbandono dell'ego) non dovrebbe essere un preliminare indispensabile ad una iniziazione?

A quanto pare non è affatto così, poiché esiste un marasma di "iniziati" indegni e arraffoni. Anzi saremmo portati a dire che gli "iniziati" (o sedicenti tali) interessati esclusivamente al "potere" sono ormai...troppi. E ciò fa sì che tra le sette, si scatenino odii, diatribe, accaparramenti, fulmini e saette. E non alludiamo ai semplici e legittimi contrasti fra i tuttologi dell'esoterismo e gli eredi di qualche filone autentico, ma proprio ai contrasti e alle guerre fra appartenenti alla medesima scuola. Alla faccia della pietra levigata!!! Ciò indubbiamente turba il valore della "cerchia" iniziatica e fa fortemente dubitare che l'accesso alla "perfezione" possa passare da tali porte.³

2) c.f.r. "Ritmi e riti" e "Intelletto d'amore" sia per un approfondimento cosmogonico che metafisico del concetto di trascendenza

3) Dice J. Evola nel "Il mistero della decadenza" su "Vie della Tradizione": "Ma guardando i tempi attuali non si può vincere un profondo pessimismo. Quand'anche apparissero dei veri capi (parla di capi collegati alla gerarchia iniziatica, n.d.r.) oggi essi non verrebbero riconosciuti, a meno che nascondessero le loro qualità e non si presentassero essenzialmente sotto le specie di demagoghi e di agitatori di miti sociali. E' anche per questo che l'epoca delle monarchie è chiusa, mentre in precedenza, a che l'ordine sussistesse, poteva bastare perfino il semplice simbolo, non era necessario

Vogliamo dire che concetti quali la *purgazione*, *l'echimitia*, *l'attesa*, *l'esercizio delle virtù*, ecc. non fanno più parte, da troppo tempo forse, del processo iniziatico o vengono risolti in maniera assai sbrigativa. E si procede per riti o addirittura per "comunicazioni" di vario tipo (per "esami" o per "dan") senza pretendere una pulizia del cuore e demandando tutto al seme che non sappiamo assolutamente se cadrà fra le zolle o fra le ortiche. Né, assai spesso, sappiamo più di che seme si tratta (autentico o...transgenico?). Ne consegue che un iniziato indegno di una congregazione qualsiasi potrebbe ascendere tranquillamente nelle gerarchie della *fratellanza* fino anche ai massimi "gradi", portandosi però dietro tonnellate di impurità, che riverserebbe inevitabilmente sul sistema e sulla scuola, snaturandola e offendendola.

4) Altro problema: Un iniziato indegno è ancora iniziato (e vale anche per lui "ex opere operato")? Noi crediamo di sì se la sua è stata iniziazione reale (cioè se *ha realizzato* quanto contenuto nel viatico iniziatico e quindi ha conservato comunque la possibilità di *tornare nel cono di luce* anziché alimentare quello *d'ombra*); ma se la sua è stata solo iniziazione *virtuale*, come riteniamo si tratti nella stragrande maggioranza dei casi (che però è difficilissimo poter valutare) saremmo invece propensi a dire *di no*.

L'iniziato indegno non dovrebbe, a nostro avviso, più far parte del cerchio e dovrebbe essere automaticamente espulso per "rigetto" spontaneo. Il processo di iniziazione si dovrebbe invalidare anche se eseguito in perfetta buona fede (vedi punto 5).

Siamo convinti che la "ricaduta karmica" su colui che ha dato iniziazioni agli indegni sia enorme. Ed anche per chi non crede o non ha confidenza con il karma, la palingenesi o la metempsicosi, diremmo che tale evento rappresenti uno degli errori metafisici più gravi.

Perciò, in quale momento e in base a quali requisiti qualcuno può essere iniziato? Siamo sicuri che *colui* che decide *chi* iniziare ha la *veste e* la capacità per decidere? E' sufficiente il possesso dei "Pignora"? E non c'è il rischio (oggi direi quasi la certezza) che i medesimi siano stati usurpati

che, chi lo incarnava, fosse sempre, come uomo, all'altezza di esso."



o che non siano, realmente "Pignora"?

Questo, per le persone serie e di "buon senso" è un dubbio devastante, oggi diremmo quasi insuperabile. In gioventù e non solo, abbiamo conosciuto moltissimi "maestri" (definiti in tal modo dagli allievi o... da sé stessi) che, facendo leva sull'afflato emozionale, iniziavano tutti a destra e a manca. Ne abbiamo conosciuti altri un pò più asettici ma invischiati nel loro stesso carisma. Altri, privi di qualsiasi umiltà, forti del loro *imprimatur*, affogavano nel loro magismo e nella smania egemonica. Veri Maestri ne abbiamo conosciuti forse tre o quattro (e, visti i tempi, già ci sembra un'enormità). Alcuni vivevano isolati, altri circondati da piccoli o grandi gruppi, distanti quasi sempre anni luce dal Maestro stesso. Ulteriore problema, questo. Un tempo si diceva saggiamente: Un maestro una Via. Oggi forse si dovrebbe dire. Quale Via? Quale Maestro?

5) Possono esistere, all'interno di un sistema iniziatico, diversi livelli di iniziazione oppure l'iniziazione è una sola e *per sempre*? (vedi questione n° 1).

Siamo convinti che esista *una sola* Vera iniziazione. Del resto anche Pitagora e Platone sono stati iniziati ai misteri egizi, a quelli caldaici, a quelli di Dodona e Delfi ecc., in tempi in cui si presuppone che esistesse ancora una certa omologia tra rito e officiante. Tanti misteri, tante iniziazioni? No, diremmo che ogni volta si trattava di accrescimenti coscienziali e *realizzativi*.

Ma, nella età del ferro, tale iniziazione è ancora individuabile in un semplice o complesso "atto" rituale? Se la struttura gerarchica umana vacilla pesantemente, vacilla probabilmente anche il processo.

Non ci sembra, perciò, che l'iniziazione (cheché ne pensi lo stesso Guénon) possa più consistere in un particolare momento "spazio-temporale" in cui *bibbidibobbidibù*, si apre la testa del recipiendario e gli si danno le chiavi per il mondo degli Dei.

Se fosse così semplice, il processo iniziatico andrebbe contro il concetto stesso di *trascendenza* che, a nostro avviso, *non è* spazio temporale. Parliamo ovviamente di *iniziazione reale* e non *virtuale* (quest'ultima resta comunque valida) che dovrebbe essere una porta verso il trascendente e dovrebbe costituire, perciò, un *processo conti-*

nuo.

Il Cavaliere può battere la spada sulla spalla di un fellone per quante volte vuole, ma se quello è un fellone resta un fellone e, in questo caso ci rifiutiamo di considerare Cavaliere quel fellone.

Ci rendiamo conto che tale assunto può apparire un po' anarcoide, anche se non intende affatto esserlo, e che tale approccio rischia di dar spazio a coloro che contestano qualsiasi trasmissibilità tradizionale, ma, secondo la nostra esperienza, è stata spesso proprio la protervia sclerotica *pseudo* tradizionalista (che nascondeva smanie di potere e non desiderio di conoscenza) che, nel voler considerare comunque Cavalieri anche coloro che erano felloni, ha consentito oggi come ieri, la distruzione delle autentiche e pure congregazioni iniziatiche da parte dei felloni stessi, fatti Cavalieri!

6) La trasmissione di una pratica segreta ed iniziatica può essere effettuata al di fuori di una regolare iniziazione? (Cosa che sembra accadere in alcune scuole indo-tibetane, ma non solo, dove, senza discriminazione iniziatica "visibile", a parte la richiesta di effettuare una certa preparazione preliminare, vengono elargiti, anche da "guru" qualificati, dei "mantram" e delle pratiche segrete).

A questo punto potremmo pensare che per i Tibetani le trasmissioni di tecniche, sigilli o altro, *all'interno* di un sistema iniziatico, costituiscano solo diversi livelli di *una sola* iniziazione e non siano *solo perfezionamenti* opzionali.

Ma come si può dare, in una struttura iniziatica, un perfezionamento di qualcosa di trascendente il normale piano dell'essere a chi non ha ancora ricevuto il "permesso" d'entrare in "quella" trascendenza?

Riteniamo perciò che ogni *potenziamento* ed in genere anche ogni *input* iniziatico per "Riti" debba *per forza* e sempre essere *virtuale*. Galvano o Galad passeranno dal virtuale al reale perché in loro la *sostanza* è già matura. Per gli altri seguirà il sonno.

7) Tanto per restare sullo stesso tema ricordiamo un episodio a cui fummo presenti un giorno che un noto e riconosciuto Maestro tibetano aveva



"distribuito" molte "iniziazioni". Disse il Maestro: "Tutte le iniziazioni e tutte le realizzazioni sono in realtà contenute nella corretta pratica di un determinato e semplicissimo mantram, noto a tutti i praticanti della scuola. Basta cantarlo nel giusto modo". Tale affermazione venne poi ripetuta diverse volte, anche in altre occasioni. C'è da dire che un'affermazione simile la troviamo in molti trattati alchemici.

Questo, oltre ad essere un invito a lavorare bene su quel poco che *si è e non su quel tanto che si ha*, non allude forse al fatto che il semplice contatto con la *luce* elargita dal Maestro (ammesso che venga percepita) *costituisce già una sorta di collegamento* e che, all'interno della apparentemente "più semplice", fra le pratiche, esiste già l'oro? Come l'oro alchemico che è già nella Pietra grezza? Basta (si fa per dire!) lavorarlo seriamente e con "attenzione" sublime. Noi crediamo che in ciò si nasconda e seguiti a nascondere una abbagliante verità e che la *ricerca perfetta* di tale verità sia l'inizio e la fine della Via. Ma siamo anche certi che tale Verità sia assai difficile da comprendere, proprio per l'abbagliante purezza che acceca i superbi.

8) Quando la Luce, che dovrebbe transitare attraverso le gerarchie umane e trans-umane, si nasconde, cioè quando i cori si sfasciano ed i maestri-radice (ed anche, a nostro avviso, i maestri...tronco e pure quelli...ramoscello e perfino quelli.. foglia) si occultano (o peggio si guastano), come sembra che sia ormai ampiamente accaduto non dovrebbe anche accadere che, per i *degni*, (ammesso che ce ne sia qualcuno) si aprano altre porte, fuori dei canali sclerotizzati? Non è, cioè, possibile che i *degni* ricevano l'*iniziazione* attraverso processi del tutto inconsueti, cioè *assai più occulti*, non transitanti attraverso inguaitissime gerarchie "umane" e processi ritualmente consolidati ma ormai ammorbatosi dai miasmi fluidici e psichici?

E' evidente che quest'ultimo punto sfonda la diga degli equivoci degli autoiniziati, degli illusi, dei presuntuosi, del "fai da te" ed anche dei ...banditi. Ma del resto, dall'altra parte, si è già sfasciata la diga delle iniziazioni a pagamento, delle pitonesse fasulle, dei rituali inquinati, dei maestri ubriachi di potere, talmente ammorbatosi dai loro psichi-

smi e dalle loro colorazioni da stravolgere ogni senso del rito.

In tale marasma è secondo noi evidente che il collegamento si debba rendere ancora più occulto. E' anche evidente che i principi gerarchici d'accesso dovrebbero diventare *ancor più severi* e che l'etica, ahimè dimenticata completamente in corso d'opera, dovrebbe riassumere il ruolo di *regola assoluta*. Chi, a questo punto, riuscirà a trovare il filo di Arianna, al di là delle categorie iniziatiche ed ascetiche, non sarà affatto un privilegiato in quanto il processo realizzativo è ritornato alle sue origini; cioè, al di là degli imbonitori e dei faciloni, è nuovamente divenuto completamente occulto e gli "ammessi" diventeranno realmente *quattro gatti*. I più ordinati, i più silenziosi, i più umili, i meno simili agli stereotipi sia dell'iniziato come del mistico. Quelli sufficientemente magri da passare dalla fessura della porta stretta e sufficientemente leggeri da riuscire ad aggrapparsi al filo di ragno.



Condizioni per riprodurre i materiali

Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Simmetria, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.simmetria.org". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.simmetria.org o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.simmetria.org dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo info@simmetria.org, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.